

ritenuto che l'obiettivo del Governo di eliminare i vincoli amministrativi, che limitano la concorrenza e rendono rendite di monopolio a molte professioni liberali, non giustifica una generale liberalizzazione degli ordini professionali, in quanto alcuni di questi regolamentano e garantiscono l'autonomia di attività costituzionalmente rilevanti e, quindi, costituiscono uno strumento essenziale per l'esercizio efficace di diritti costituzionalmente garantiti;

rilevato che il bilancio del Ministero di grazia e giustizia è strutturato privilegiando le spese correnti rispetto a quelle in conto capitale, determinando tale scelta l'inadeguatezza degli investimenti in materia di giustizia rispetto agli obiettivi prefissati;

rilevato che nel Documento programmatico non è fatto alcun riferimento alla giustizia minorile, nonostante la sua stretta attinenza al tema della sicurezza e la necessità di rimuovere le cause sociali della diffusa criminalità minorile, che sono espressione del medesimo malessere che genera anche la violenza sui minori;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

siano individuate separatamente, sotto il profilo contabile, le questioni attinenti in via diretta ed immediata alla giustizia, al fine di far gravare sui dicasteri competenti, anziché sul Ministero di grazia e giustizia, gli oneri finanziari relativi ai provvedimenti con oggetto materie connesse alla giustizia, quali ad esempio la sicurezza e l'edilizia penitenziaria;

l'obiettivo della liberalizzazione degli ordini professionali sia limitato a quei soli ordini che non abbiano per oggetto attività connesse all'esercizio di diritti costituzionalmente rilevanti come, ad esempio, quelle connesse al diritto di difesa;

siano incrementate le spese in conto capitale, al fine di procedere ad una adeguata politica di investimenti anche nel settore della giustizia;

siano individuati strumenti di intervento diretti a rimuovere le cause di malessere sociale che portano i minori a delinquere nonché i fattori che contribuiscono a far sì che i minori siano oggetto di abusi e maltrattamenti.

IV COMMISSIONE PERMANENTE**(Difesa)****(Relatore: Giuseppe MOLINARI)****P A R E R E****SUL**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003
(Doc. LVII, n. 4)**

La IV Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003;

valutate positivamente le finalità fondamentali del programma di sviluppo economico e gli indirizzi generali che guideranno gli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi fissati dal documento;

accolto favorevolmente l'impegno del Governo per favorire l'iniziativa multilaterale di ricostruzione e stabilizzazione dei Balcani, anche attraverso il varo di una legge speciale, che comporterà non soltanto significativi impegni finanziari, ma

anche l'adozione di iniziative strategiche che coinvolgono il settore della Difesa;

considerato positivamente che fra gli obiettivi prioritari indicati dal documento di programmazione economico-finanziaria vi sia anche quello di garantire il diritto dei cittadini alla sicurezza;

rilevato che il processo per la realizzazione di un sistema integrato di difesa a livello europeo apre una serie di significative prospettive per lo sviluppo di un nuovo modello di difesa nazionale e sovranazionale;

considerato infine che, per conseguire gli obiettivi predetti, è necessaria la realizzazione di una grande riforma struttu-

rale relativa alla transizione verso un sistema militare interamente professionale-volontario, quale passo indispensabile per far fronte alle esigenze di sicurezza, nonché agli impegni che l'Italia va assumendo nel contesto internazionale, europeo ed atlantico, e quale percorso importante per generare occupazione nei prossimi anni (circa 100.000 unità a regime);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si raccomanda di individuare modalità per tener conto, nelle future manovre di finanza pubblica, del citato processo di riforma in atto dello strumento militare,

prevedendo, nell'ottica della progressiva trasformazione in senso professionale della leva, più volte annunciata dalla stessa Amministrazione della Difesa, un incremento del rapporto tra investimenti per la Difesa e PIL;

b) si raccomanda altresì di fare in modo che, all'interno dell'obiettivo della valorizzazione del patrimonio statale come delineato dal DPEF, sia indicata la necessità di accelerare l'attuazione delle speciali norme in materia di dismissione degli immobili del Ministero della difesa, dalle quali sono attese significative entrate per il bilancio dello Stato, da destinare a nuovi investimenti nello stesso settore della Difesa.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

(Relatore: Giorgio BENVENUTO)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003
(Doc. LVII, n. 4)

La VI Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003;

preso atto con soddisfazione del fatto che, nell'ambito della manovra correttiva, di entità complessivamente pari a 15 mila miliardi per il 2000-2001 e a 11.500 miliardi per i due anni successivi, non si prospettano interventi volti ad incrementare significativamente le entrate tributarie prospettandosi, piuttosto, l'obiettivo di una contenuta riduzione della pressione fiscale rispetto al PIL, che dovrebbe passare dal 46,5 per cento nel 1999 al 44,9 per cento nel 2003;

tenuto conto del fatto che la rilevante attenzione dedicata nel documento alle politiche relative ai mercati finanziari evidenzia la sensibilità del Governo nei confronti delle esigenze connesse alla modernizzazione dei mercati stessi, anche al fine di rafforzare gli strumenti a disposizione del sistema produttivo per il finanziamento degli investimenti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) in linea generale, per quanto concerne gli interventi di politica tributaria, il documento evidenzia una certa carenza di

elementi dettagliati e qualche imprecisione, per quanto concerne la formulazione, tali da ingenerare dubbi e incertezze sul piano interpretativo. In particolare, non risulta chiaro se le indicazioni contenute al paragrafo III 2.1, relativamente agli interventi per lo sviluppo, debbano intendersi nel senso che le misure di carattere fiscale corrispondono al contenuto delle deleghe conferite al Governo in base alla legge n. 133 del 1999, ovvero se si prospetti l'integrazione delle suddette deleghe mediante la definizione di ulteriori interventi normativi, eventualmente in forma di provvedimenti collegati al di fuori della sessione di bilancio. L'adozione di un provvedimento collegato in materia tributaria è, infatti, esplicitamente prevista nel documento, senza tuttavia che siano forniti elementi utili relativamente al contenuto dello stesso. A tale ultimo riguardo, si segnala che la genericità delle indicazioni del DPEF sembra contrastare con le previsioni della legge n. 208 del 1999, modificativa della legge n. 468 del 1978, in base alla quale è rimessa al DPEF l'indicazione precisa dei vari interventi, ivi compresi quelli settoriali, collegati alla manovra di finanza pubblica, la cui approvazione è ritenuta indispensabile per il conseguimento degli obiettivi stabiliti. In particolare, non risulta chiaro se la riduzione dell'aliquota IRPEF nella misura indicata, l'aumento delle detrazioni a favore dei figli a carico e per i redditi più bassi, il consolidamento delle misure di sgravio a favore della prima casa di proprietà e degli affitti e il rafforzamento della DIT possano essere interamente ricondotti alle norme della citata legge n. 133, ovvero se, anche parzialmente, la loro attuazione richieda la definizione di misure aggiuntive nell'ambito della manovra correttiva;

b) non appare chiaro il significato che il Governo attribuisce alla espressione: «emersione spontanea della base imponibile», i cui proventi, in termini di maggior gettito, dovrebbero concorrere all'acquisizione delle risorse da utilizzare ai fini di una riduzione della pressione fiscale. Non viene, infatti, precisato se con tale espressione si intenda fare riferimento alle mi-

sure strutturali, in parte già adottate, allo scopo di dissuadere i soggetti interessati dal porre in essere comportamenti non coerenti con l'adempimento delle obbligazioni tributarie ovvero alle iniziative volte a rafforzare la capacità di accertamento e di recupero dell'evasione da parte dell'amministrazione finanziaria, iniziative che assumono comunque carattere prioritario;

c) si segnala, inoltre, l'opportunità di una accurata verifica circa la possibilità di introdurre un regime agevolato, per quanto concerne l'IVA, per alcuni settori che si caratterizzano per l'intenso utilizzo del fattore lavoro, avvalendosi di una facoltà riconosciuta agli Stati membri da alcuni recenti orientamenti emersi in sede comunitaria, in particolare valutando la possibilità di prevederne l'applicazione relativamente ai comparti dell'edilizia e del turismo. Sembra altresì opportuno valutare attentamente, sulla base del complesso degli effetti prodotti, anche in considerazione del fatto che proprio negli ultimi mesi se ne è registrato un intenso utilizzo, la possibilità di estendere anche ai prossimi anni l'applicazione della norma volta ad agevolare gli interventi di ristrutturazione e di manutenzione degli immobili;

d) si valuti se, ed eventualmente in che misura, i ritardi registrati per quanto attiene al progetto di cartolarizzazione di alcuni crediti di natura previdenziale dell'INPS, previsto all'articolo 13 della legge n. 448 del 1998, non possa pregiudicare il conseguimento dei risultati previsti per l'anno in corso relativamente all'entità del saldo netto da finanziare;

e) in materia di privatizzazioni, ferme restando alcune indicazioni per quanto concerne le operazioni di dimissione di cui è previsto il perfezionamento, il documento non fornisce utili elementi con riferimento alle problematiche di carattere normativo oggetto del disegno di legge n. 5601, in particolare per quanto concerne le modalità da adottare per il collocamento nel mercato di partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, dallo Stato o dagli enti territoriali, nonché

con riferimento al tema, particolarmente delicato, delle *golden share*;

f) meritevole di apprezzamento appare l'attenzione dedicata dal documento allo sviluppo del mercato finanziario del nostro Paese che ha conosciuto negli utili anni un significativo processo di accelerazione, di cui la crescita della capitalizzazione complessiva delle società quotate costituisce il segnale più vistoso, e che è stato sostenuto da alcuni importanti progressi intervenuti sotto il profilo normativo, a partire dall'adozione del testo unico dei mercati finanziari di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998 e dalla revisione della disciplina civilistica e tributaria delle fondazioni bancarie. Al riguardo, appare opportuno sollecitare il Governo a proseguire gli approfondimenti in corso allo scopo di pervenire in tempi contenuti ad una riforma del cosiddetto *corporate governance* in termini tali da incentivare la crescita dimensionale e il rafforzamento della capacità di competere sui mercati internazionali delle società italiane e, allo stesso tempo, di promuovere un allargamento degli assetti societari. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle iniziative dirette a consentire lo sviluppo di intermediari qualificati e affidabili, tra i quali vanno inclusi i fondi pensione. Il potenziamento della previdenza integrativa deve essere valutata, non soltanto in relazione alle esigenze connesse alla riforma dello stato sociale, ma anche alla luce del ruolo significativo che i fondi pensione possono svolgere nella gestione di quote rilevanti di risorse finanziarie. Per questo motivo, appare opportuno utilizzare al meglio lo strumento fiscale per promuovere la crescita dei fondi pensione;

g) particolare attenzione meritano le tematiche connesse alla valorizzazione e alla gestione del patrimonio immobiliare dello Stato, in relazione alla quale il documento di programmazione si limita a prospettare l'adozione di un provvedimento correttivo collegato alla manovra di finanza pubblica. Si tratta di una materia su cui nel corso degli ultimi anni si sono succeduti già numerosi provvedimenti di

iniziativa governativa, che tuttavia non sembrano aver prodotto i risultati auspicati. Occorre quindi che il Governo si dimostri disponibile ad un confronto con il Parlamento per pervenire ad un assetto normativo che consenta la più rapida dismissione, in primo luogo a favore degli enti locali, di beni per i quali non si giustifichi più il permanere del regime demaniale, e negli altri casi a consentire un utilizzo più efficiente che assicuri congrui proventi alla finanza pubblica e allo stesso tempo permetta, ove possibile, la disponibilità dei beni stessi per lo svolgimento di attività produttive;

h) per quanto concerne le misure a sostegno dello sviluppo, con particolare riferimento al Mezzogiorno, sembra necessario aprire un confronto tra Governo, Parlamento e parti sociali che consenta di verificare puntualmente l'effettiva efficacia delle disposizioni agevolative adottate nel corso degli ultimi anni, individuando le misure idonee a produrre effetti più consistenti per promuovere l'avvio di nuove iniziative produttive e l'allargamento della base occupazionale. Particolare attenzione dovrà essere dedicata agli interventi volti a dotare il Mezzogiorno di una rete di servizi finanziari e bancari adeguata a supportare le iniziative imprenditorialmente valide e alle eventuali correzioni da apportare alla normativa tributaria in modo che non risulti penalizzato l'impiego del fattore lavoro;

i) relativamente agli interventi, di cui si prospetta l'adozione, per quanto concerne la liberalizzazione delle professioni, si valuti l'opportunità di procedere, con il metodo della concertazione con il mondo delle professioni, in termini tali da non disperdere il patrimonio di esperienze e conoscenze che caratterizza le professioni, ed in particolare quelle relative all'assistenza ai contribuenti per l'adempimento delle obbligazioni tributarie, alla tenuta della contabilità e alla certificazione dei bilanci, verificando quali iniziative si possano assumere per favorire l'aggiornamento professionale e l'adozione di modelli organizzativi che consentano ai professionisti italiani di fronteggiare la con-

correnza degli studi professionali di altri paesi;

1) si valuti l'opportunità di prevedere, in sede di manovra finanziaria, lo stanziamento di più consistenti risorse, rispetto a quelle già previste all'articolo 71 della legge n. 144 del 1999, al fine di assicurare adeguata copertura finanziaria alle misure agevolative, in primo luogo di carattere fiscale, idonee ad incentivare un più intenso utilizzo, anche per le quote già accantonate, del TFR per il potenziamento della previdenza integrativa, mediante conferimento dello stesso ai fondi pensione. A

tal fine, si raccomanda, in particolare, la previsione dell'applicazione del regime della cosiddetta *SuperDIT*, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 466 del 1997, nonché l'attenuazione degli oneri derivanti dalla richiesta di ammissione alla quotazione in mercati regolamentati, alle operazioni dirette a favorire l'ampliamento del numero delle società quotate nei medesimi mercati regolamentati anche attraverso la trasformazione del TFR stesso in strumenti finanziari, nei termini indicati dallo schema di decreto legislativo attualmente all'esame del Parlamento.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

(Relatore: Maria Chiara ACCIARINI)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003
(Doc. LVII, n. 4)

La VII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2000-2003, considerati altresì i collegamenti tra il DPEF e il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione e lo stato di attuazione dei punti relativi all'istruzione e alla formazione contenuti nel secondo provvedimento,

presi in particolare considerazione i paragrafi IV.1 (L'offerta integrata di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico), IV.10 (Beni e attività culturali) e IV.4 (Società dell'informazione, tecnologie della comunicazione, innovazione, cultura e cittadinanza), nonché i paragrafi III.2.1 (La struttura degli interventi per lo

sviluppo), V.4.1.4 (Obiettivi, interventi immediati e interventi a medio termine);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) la presenza di una pluralità di fonti normative, tra cui lo stesso DPEF e il citato Patto sociale, per lo sviluppo e l'occupazione, in cui si tratta di politiche per l'istruzione, la formazione, l'università e la ricerca scientifica, richiede un coordinamento tra i diversi testi, anche dal punto di vista terminologico; si sottolinea che, tra l'altro, il disegno di legge collegato di natura ordinamentale previsto al paragrafo

III.2.4 è assai genericamente individuato nei contenuti e si invita, inoltre, il Governo a valutare l'opportunità di predisporre, corrispondendo ad un'esigenza più volte prospettata da tutti i gruppi parlamentari, un collegato ordinamentale alla legge finanziaria per il riordino dello stato giuridico dei professori e ricercatori universitari;

b) il riferimento al punto III.2.3 ad una « revisione degli strumenti di programmazione delle assunzioni, incluse quelle del personale scolastico » non deve rappresentare in ogni caso un taglio degli organici rispetto al fabbisogno, in quanto il settore della pubblica istruzione ha già subito specifici interventi di contenimento della spesa e, in particolare, della spesa per il personale: sono inoltre in corso procedure concorsuali, per le quali non è ammissibile nessun slittamento;

c) il principio di valorizzazione del ruolo dei docenti e dei dirigenti, espresso al punto IV.1 deve trovare attuazione an-

che attraverso una rapida approvazione del progetto di legge C. 5974 e l'utilizzo dei relativi importi di spesa;

d) gli interventi per la lotta alla dispersione scolastica, che costituiscono uno degli strumenti fondamentali per raggiungere il macro-obiettivo « inclusione dei soggetti svantaggiati » contenuto nel *master plan*, devono essere oggetto di una puntuale valutazione per quanto riguarda i risultati raggiunti;

e) l'aumento delle risorse destinate ai beni e alle attività culturali deve essere accompagnato da una sempre più diffusa attività di formazione di esperti, la cui opera possa favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico; la promozione della ricerca scientifica-tecnologica e i suoi collegamenti con il sistema imprenditoriale devono, in particolare, trovare strumenti più efficaci e prevedere semplificazioni procedurali per potere favorire l'applicazione dei risultati della ricerca alle piccole e medie imprese.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

(Relatore: Alfredo ZAGATTI)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003
(Doc. LVII, n. 4)

La VIII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2000-2003;

considerati positivamente gli obiettivi di carattere generale indicati, quali il contenimento del disavanzo pubblico in coerenza con il Patto di stabilità definito in sede di Unione europea, da realizzare attraverso interventi correttivi di riduzione delle spese correnti, e l'individuazione di risorse e strumenti per dare impulso allo sviluppo e all'occupazione;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) Dopo la firma del protocollo di Kyoto e gli impegni assunti dall'Italia in sede europea, il tema della sostenibilità ambientale dello sviluppo si misura con un obiettivo concreto e impegnativo: la riduzione delle emissioni di « gas serra » del 6,5 per cento rispetto al 1990 entro il periodo compreso tra il 2008 e il 2012. Non appare quindi sufficiente il richiamo a titolo esemplificativo contenuto nel DPEF su questa questione. Appare necessario collocare questo tema fra gli indirizzi centrali della politica economica nella consapevolezza che a questo fine è necessario indirizzare azioni e risorse pubbliche, avviare positivi rapporti con il sistema delle imprese, sollecitare il sistema produttivo alla acquisi-

zione di nuovi elementi di competitività nella sfida aperta in questo campo, determinare, anche attraverso l'uso della fiscalità ecologica, degli incentivi, degli accordi volontari, della educazione ambientale, modifiche consistenti nei modelli produttivi, nei consumi nei comportamenti delle imprese e dei cittadini. Ciò è necessario per collocare nel giusto contesto indicazioni pure presenti nel documento di programmazione economico-finanziaria (fiscalità ecologica, direttrici fondamentali del nuovo piano dei trasporti, ecc.) o atti positivi già compiuti dal Governo quali ad esempio l'adozione della delibera CIPE per l'attuazione del protocollo di Kyoto e il Patto per l'energia e l'ambiente. Occorre inoltre indicare alcuni ulteriori impegni volti a:

l'adozione di misure atte a coordinare e finalizzare le risorse disponibili sulla base dell'inventario predisposto dalla Commissione Sviluppo sostenibile del CIPE;

l'adozione di provvedimenti coerenti con l'obiettivo del raddoppio delle produzioni energetiche da fonti rinnovabili entro il 2010;

l'adozione di misure tese alla riqualificazione ambientale degli immobili ad uso abitativo nell'ambito del sistema di incentivi volti al recupero e alla ristrutturazione del patrimonio immobiliare;

l'adozione di misure specifiche per le piccole e medie imprese anche riordinando l'attuale sistema degli incentivi ambientali, per favorire l'accesso ai programmi di ricerca, a processi di innovazione, all'adozione di sistemi volontari di certificazione ambientale e prevedendo, inoltre, l'istituzione di un fondo di garanzia per il credito a favore di interventi volti al risparmio energetico;

lo sviluppo di politiche tese a realizzare accordi volontari finalizzati alla tutela ambientale, individuando le priorità per ogni settore produttivo;

la qualificazione del ruolo dell'ENEA nella ricerca finalizzata all'energia e all'ambiente, coordinando e garantendo

maggiore efficacia al trasferimento della ricerca e dell'innovazione alle imprese.

Appare inoltre necessario:

accrescere la disponibilità e l'uso di combustibili a minor impatto ambientale anche attraverso forme di incentivazione che ne facilitino la diffusione sul mercato;

prevedere la prosecuzione dell'incentivo alla rottamazione che scade nel mese di maggio del 2000 per ciclomotori e motocicli rispondenti alle norme « Euro 1 » e « Euro 2 » prevedendo inoltre politiche di incentivazione per l'acquisto di mezzi ad energia elettrica;

valorizzare gli aspetti di governo della mobilità che con costi limitati consentono di ottenere risultati significativi. Per valorizzare la figura del *mobility manager* introdotta nelle aziende con più di trecento dipendenti andrebbero previste opportune misure di incentivo.

2) Nell'ambito delle positive indicazioni contenute nel documento di programmazione in materia di riqualificazione urbana, vanno indicate alcune importanti scelte:

proseguire e accentuare lo sforzo teso a mobilitare risorse private verso il recupero, la manutenzione, la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente e a favorire la emersione del lavoro nero in questo settore. A questo proposito va riproposta l'agevolazione IRPEF decisa per gli anni 1998 e 1999 anche per il prossimo biennio, associandola ad una sensibile riduzione dell'IVA sulle ristrutturazioni, anche in base alle nuove proposte avanzate in sede di Unione europea, e vanno inoltre individuate misure specifiche per contrastare il diffuso fenomeno dell'attività « in nero » nel settore;

rivedere il sistema di finanziamenti a favore dell'edilizia sociale dopo la cessazione del contributo cosiddetto « ex-Gescal ». Nell'ambito del disegno volto alla creazione del federalismo fiscale, le regioni vanno messe in condizioni di raccogliere e

impiegare autonomamente le risorse per garantire il consolidamento e lo sviluppo del settore, istituendo nel contempo a livello statale un fondo significativo, seppure limitato, per l'adozione di programmi speciali, per interventi in funzione sussidiaria, per incentivare l'innovazione del settore. L'obiettivo deve essere quello di avvicinare il nostro paese ai livelli di dotazione presenti negli altri paesi europei relativamente all'offerta di edilizia sociale;

promuovere la sperimentazione in alcune aree urbane della società per la trasformazione urbana di cui all'articolo 17, comma 59, della legge 127 del 1997.

3) Si condivide la scelta, precisata nelle linee di politica tributaria, di riproporre nel futuro gli sgravi per la prima casa e i fitti realizzati nel 1999. Lo sviluppo del mercato delle locazioni private e l'accessibilità ad esso delle famiglie a basso reddito deve costituire un impegno strategico del Governo per favorire, come recita il documento di programmazione, una maggiore mobilità nel Paese. A questo fine è necessario un forte impegno per l'applicazione piena della nuova legge sulle locazioni, anche attraverso l'individuazione delle risorse che la legge stessa demandava alle successive manovre di bilancio. È indispensabile a questo proposito che le detrazioni fiscali sopra indicate siano compensate nell'ambito della manovra di bilancio e non condizionate dall'esito della pure indispensabile azione di contrasto alla evasione fiscale. Si rileva inoltre la necessità di potenziare l'entità del fondo sociale previsto dalla legge sulle locazioni (legge n. 431 del 1998).

4) Il documento di programmazione economico-finanziaria preannuncia la presentazione di un disegno di legge collegato alla prossima manovra finanziaria in materia di « procedure di appalti, offerte di servizi pubblici e finanziamento di progetto ».

Tenendo presente la recentissima approvazione di nuove norme in materia di appalti e di finanza di progetto (legge

n. 415 del 1998 cosiddetta « Merloni-ter » e legge n. 144 del 1999 cosiddetta « collegato ordinamentale ») appare opportuno che l'impegno del Governo si concentri sulla verifica degli effetti di tali norme, limitando la nuova produzione normativa a campi non coperti dalla predetta legislazione; ad esempio: finanza di progetto per opere e servizi pubblici per i quali non sono previste tariffe a domanda individuale o pedaggio.

5) Il documento di programmazione economico-finanziaria prevede anche la presentazione di un disegno di legge collegato in materia di valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti pubblici.

Si considera questa ipotesi un'occasione per rivedere e ordinare, anche modificandole, le numerose norme attualmente vigenti in materia, fra cui ad esempio la legge n. 560 del 1993, le discipline introdotte per gli enti previdenziali, le norme sulla costituzione dei fondi immobiliari, ecc.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare ad uso abitativo, occorre prevedere procedure snelle, adeguati ed omogenei criteri di tutela per la fasce più deboli e assicurare la possibilità dell'acquisto, anche attraverso adeguati incentivi; da parte degli attuali inquilini delle singole unità immobiliari, prevedendo l'utilizzo a fini locativi del restante patrimonio.

Tale patrimonio dovrà essere prioritariamente utilizzato ai fini della creazione di servizi nella città, avendo cura di preservare i beni ambientali secondo le indicazioni della Commissione del Ministero dei beni culturali istituita sulla base del collegato alla finanziaria 1999.

6) Si rileva, a proposito dei programmi in materia di approvvigionamento idrico, di riassetto della rete e di disinquinamento delle acque, come la mole di investimenti necessari renda indispensabile l'impiego di appropriate risorse pubbliche, oltre alla adozione delle necessarie politiche tariffarie. La previsione di interventi di medio termine previsti fra gli obiettivi prioritari del Programma di sviluppo del Mezzo-

giorno (rappresentati nella tavola V.4.3) con riferimento al punto 1, risorse naturali, lettere A e B, deve estendersi a tutte le regioni caratterizzate da difficoltà di rifornimento idrico attraverso organici programmi relativi ai territori interessati, sperimentando inoltre schemi di telematizzazione degli impianti ad uso irriguo al fine di produrre maggiore risparmio della risorsa.

7) Considerando i problemi derivanti all'ambiente e alla biodiversità e potenzialmente alla salute dei cittadini è opportuno adottare il principio di precauzione nei confronti dell'introduzione del territorio e dei sistemi produttivi degli organismi geneticamente modificati, sottoponendoli anche a valutazione negli impatti ambientali.

8) in merito all'applicazione della legge 183 del 1988 in materia di difesa del suolo, opportunamente richiamata nel documento di programmazione, si rileva l'esigenza, più volte affermata in sede parlamentare, di realizzare una revisione organica della legge stessa per conferire maggiore efficacia alle politiche di difesa del suolo. Questa esigenza, non assorbita dalle pur importanti innovazioni normative in materia realizzate di recente, può essere soddisfatta rispettando le indicazioni proposte a conclusione della indagine conoscitiva in materia, svolta di recente dalle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento. Alle politiche di difesa del suolo va conferito il rango di grande priorità nazionale. Occorre intraprendere un vero e proprio piano nazionale per la manutenzione e il riassetto del territorio. Si tratterebbe della principale opera pubblica necessaria all'Italia, occasione fra l'altro di crescita delle attività imprenditoriali e del lavoro.

9) Considerando la centralità attribuita al sistema della protezione civile nell'ambito delle politiche di sicurezza per i cittadini, si rileva la necessità di dotare l'Agenzia per la protezione civile — prevista dagli schemi di decreto legislativo sul riordino dei ministeri e della Presidenza del

Consiglio, attualmente all'esame della competente Commissione parlamentare — di forte autonomia e capacità operativa. A questo proposito si rileva come l'organica inclusione in seno all'Agenzia stessa del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco costituisca una condizione fondamentale per la realizzazione di questi obiettivi.

10) Si suggerisce infine di integrare la politica per la sicurezza dei cittadini illustrata dal documento di programmazione con le seguenti indicazioni:

b) l'esistenza di diversi fattori di rischio presenti singolarmente o in maniera associata sul territorio (sismico, idrogeologico, vulcanico e di origine antropica) pregiudica qualsiasi politica di sviluppo sostenibile e permanente; ciò in particolare nelle aree già colpite da calamità naturali assoggettate a dichiarazioni di stato di emergenza e in quelle degradate soggette a maggiore rischio con pericolo imminente per popolazioni, infrastrutture, beni culturali e ambientali. È necessario, pertanto, fronteggiare la ricostruzione nei territori danneggiati con interventi che mitighino i rischi e consentano la ripresa delle normali condizioni di vita in una situazione di maggiore e duratura sicurezza e, in altri casi, realizzare interventi a carattere esclusivamente preventivo. Tali obiettivi vanno perseguiti nell'ambito di piani di intervento da attuare in tempi medio-brevi, d'intesa con le amministrazioni regionali e locali, avvalendosi di risorse nazionali e comunitarie aggiuntive rispetto a quelle normalmente assegnate, per avviare una corretta politica di prevenzione dei rischi e di miglioramento complessivo del sistema nazionale di protezione civile. In tale prospettiva gli obiettivi da perseguire, già peraltro richiamati nel rapporto interinale elaborato per la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, riguardano principalmente:

gli interventi infrastrutturali di emergenza e di prevenzione del rischio idrogeologico e sismico nelle aree a più elevato rischio, compresa la realizzazione di sistemi avanzati di monitoraggio e di

rappresentazione di informazioni territoriali;

gli interventi per il potenziamento del sistema di protezione civile (infrastrutture, servizi, mezzi di emergenza, formazione e divulgazione alle popolazioni), finalizzati alla gestione ed all'attuazione dei piani di emergenza in caso di calamità;

c) per quanto riguarda i servizi di sicurezza e di protezione civile, è necessario corrispondere efficacemente alla crescente richiesta di sicurezza proveniente dalla popolazione, con particolare riguardo

ai centri urbani, alle zone maggiormente esposte ai rischi e alle aree limitrofe alle grandi infrastrutture produttive e di trasporto: impianti industriali, ferrovie, reti stradali, trafori e gallerie. A questo scopo occorrerà procedere nel percorso di potenziamento delle strutture operative primarie di sicurezza e protezione civile, in termini sia di adeguamenti tecnologici ed operativi, sia di maggiore diffusione sul territorio, secondo priorità definite sulla base delle mappe dei rischi, a partire da quelle del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

(Relatore: Giorgio MERLO)

PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003
(Doc. LVII, n. 4)

La IX Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 118-bis del regolamento, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003,

premesso che:

il Documento di programmazione economico-finanziario affronta in modo positivo i problemi legati alla necessità di mantenere il percorso di rigoroso rispetto dell'equilibrio dei conti pubblici e del sostegno allo sviluppo. È tuttavia opportuno affrontare i problemi della occupazione e della crescita, oggi particolarmente acuti, con iniziative più incisive e con strumenti

mirati, non delegando solo il mercato e le sue dinamiche al raggiungimento degli obiettivi indicati. Si ritiene pertanto opportuno che il documento di programmazione economico-finanziario venga orientato non solo sul lato dell'offerta, ma sviluppi anche programmi di domanda e grandi progetti nazionali atti a dare una maggiore accelerazione alla crescita;

in conformità con una rigorosa politica di risanamento finanziario, il Governo intende ridurre l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni fino al raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio, previsto per gli anni successivi al 2002, in linea con gli obiettivi indicati dal Patto di stabilità e crescita. Il Governo prosegue e rafforza la sua capacità di

indirizzo e programmazione dello sviluppo economico, sociale e civile del Paese. In questo quadro il nuovo piano generale dei trasporti assume carattere strategico;

l'Italia è impegnata nel rispetto dei parametri previsti dall'Unione europea, ai fini della permanenza nell'Unione economica e monetaria, per quanto riguarda l'indebitamento pubblico, l'inflazione, i tassi di interesse, l'avanzo primario del bilancio;

il Governo prosegue la concertazione con le parti sociali sui temi di interesse comune;

nel periodo 2000-2003 la politica di bilancio sarà finalizzata alla riduzione della pressione fiscale ed al contestuale sostegno dello sviluppo e della creazione di nuovi posti di lavoro, prevedendo un aumento dell'occupazione che dovrebbe raggiungere lo 0,9 per cento nel 2003;

nel contesto programmatico sarà altresì perseguita una riallocazione delle risorse a favore degli investimenti, in particolare infrastrutturali, con scelte differenziate in considerazione delle differenti esigenze connesse allo squilibrio esistente fra Nord e Sud;

considerato che, per quanto riguarda gli aspetti di più diretto interesse della Commissione, dal Documento di programmazione economico-finanziaria risulta che:

nel settore dei trasporti, come in quello delle comunicazioni, sulla base degli orientamenti affermatasi a livello comunitario, il Governo persegue una strategia di decentramento, privatizzazione e liberalizzazione, contestualmente impegnandosi a definire adeguati meccanismi di concorrenza per il mercato;

per quanto riguarda le ferrovie, rilievo preminente assume il processo di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato SpA che, mirando al miglioramento dei livelli di sicurezza e di qualità del servizio, dovrà perseguire gli obiettivi di un reale sviluppo del sistema ferroviario contestual-

mente all'integrazione ed al riequilibrio modale;

in conformità ai principi, contenuti nella normativa comunitaria, di separazione tra rete e servizi e di trasparenza contabile e gestionale, è stato recentemente completato il processo di divisionalizzazione dell'organizzazione delle Ferrovie dello Stato SpA;

nel settore del trasporto pubblico locale, la recente riforma avviata con il decreto legislativo n. 422 del 1997 ed in corso di modificazione, ha affidato alle regioni compiti di programmazione, perseguendo, nel contempo, gli obiettivi di un risparmio di gestione e di maggiori e migliori servizi;

per quel che concerne la sicurezza stradale, il Governo ha manifestato un particolare impegno per ridurre il tasso di mortalità, mentre sottolinea la necessità di interventi straordinari per risolvere i problemi della mobilità nelle aree urbane e metropolitane del Paese;

le strutture portuali saranno oggetto di iniziative volte a rafforzare la competitività dei porti italiani rispetto a quelli del nord-Europa, contestualmente intervenendo nel settore marittimo con iniziative finalizzate a ridurre la presenza pubblica nel capitale sociale, come per Fincantieri e Tirrenia;

quanto al settore postale, lo schema di decreto legislativo — di prossima emanazione — di recepimento della direttiva 97/67/CE che tende al miglioramento dell'efficienza, alla riduzione dei costi ed alla realizzazione di un servizio postale universale, rientra nelle priorità urgenti del Governo;

preminente rilievo è attribuito, nel Documento, alle prospettive di sviluppo delle tecnologie della comunicazione che si concretizzano, segnatamente, nella diffusione della cultura informatica e digitale, nello sviluppo dell'utilizzo dell'ICT e delle reti, e nella promozione dei servizi;